

Confraternita della misericordia, il bilancio

Distribuiti, tra febbraio e maggio, 234 quintali di cibo ai più fragili della comunità

DI FRANCESCA MOZZI

«**B**ologna ha bisogno di una mensa popolare in ogni quartiere. L'emergenza sanitaria ha spaccato la città in due, chi era povero e ancora più povero e tanti sono scivolati nella povertà». È l'immagine della città tracciata da Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia. Alla base c'è il bilancio delle attività della storica confraternita bolognese durante le settimane più difficili della pandemia. Tra febbraio e maggio sono stati distribuiti, in collaborazione con l'Arca della Misericordia, 234 quintali di

cibo alla parte più fragile della comunità. Una quantità più che doppia rispetto a quella dell'intero 2019. Si sono rivolti al Banco di Famiglia persone che si rivolgevano a mense e centri di distribuzione rimasti chiusi ma anche tante famiglie che prima, seppur con difficoltà, riuscivano a cavarsela. «Siamo stati chiusi una settimana e sono state le telefonate ricevute in quei giorni a spingerci a riaprire – racconta Ilaria Torchi, volontaria dell'Arca – ci ha colpito soprattutto il numero di coloro che non avevano mai chiesto aiuto, famiglie senza tutele che si sostenevano con lavori precari, a volte in nero, venuti meno durante il lockdown». Nei 49 giorni di distribuzione si sono rivolti al Banco di Famiglia 410 nuclei familiari, per un totale di oltre mille persone e quasi 3200 consegne. «Le persone in fila sono arrivate ad essere

anche 200, molte di più delle 60 a cui eravamo abituati. – spiega ancora Torchi –. Eravamo tutti a casa tranne la presidente, Roberta Brasa, e due accolti. Fortunatamente l'aumento della domanda è stato compensato da una crescita delle donazioni». Il Coronavirus non ha fermato neppure l'attività del Poliambulatorio Biavati che da oltre 40 anni offre cure gratuite a chi non ha accesso al servizio sanitario. Da febbraio a maggio sono state erogate 300 visite ambulatoriali. «Siamo stati aperti due pomeriggi a settimana con 12 medici, due infermiere e tre volontari – racconta il direttore sanitario, Carlo Lesi –. Abbiamo fornito soltanto prestazioni di medicina generale a 300 persone, per lo più stranieri, molti provenienti dai dormitori». L'apertura dell'ambulatorio ha permesso a tanti pazienti di proseguire cure per malattie croniche, come diabete e ipertensione, evitando conseguenze anche gravi. All'ingresso del poliambulatorio è stato organizzato un triage per dividere i pazienti potenzialmente a rischio Covid dagli altri. Medici, infermiere e volontari sono stati dotati di tutti i mezzi di protezione. Tutte le attività della Confraternita della Misericordia sono state sostenute dalla Fondazione Carisbo.



Avvenire 21 giugno 2020
Bologna 7, pag. 4